

Marpiccolo

Vita di quartiere

Marpiccolo

Regia di Alessandro Di Robilant

Con Giulio Beranek, Anna Ferruzzo, Selenia Orzella, Nicola Rignanese, Giorgio Colangeli, Valentina Carnelutti

Italia 2009. Bolero

**



La Puglia al cinema è stata raccontata secondo alcuni codificati tipici che vanno dal realismo grottesco dei fratelli Piva (*La Capagira*) al realismo magico di Edoardo Winspeare (*Il miracolo*). La via percorsa dal regista Alessandro De Robilant è alla ricerca di un'alterità ancor più realistica, e

per questo quasi irreali. *Marpiccolo* è un mondo nel mondo, come il quartiere Paolo VI, vissuto da un ragazzo che li si forma alle due regole della vita. Il film è ambientato a Taranto, «marpiccolo» è come viene chiamato il mare del golfo.

D.Z.

Popieluszko

Un racconto sprecato



Popieluszko

Regia di Rafal Wieczynski

Con Adam Biedrzycki, Zbigniew Zamachowski, Marek Frackowiak

Polonia 2009

**

Jerzy Popieluszko è un personaggio mitico della recente storia della Polonia, una sorta di eroe. Un prete che ha saputo combattere per la libertà del suo popolo ai tempi di Solidarnosc. Magniloquente ricostruzione, ma estenuante e ben poco inventivo. **D.Z.**

Berlin Calling

Presunzioni



Berlin Calling

Regia di Hannes Stöhr

Con Paul Kalkbrenner, Rita Lengyel, Corinna Harfouch

Germania 2008

Officine Ubu

**

Una volta era «London calling», come cantavano i Clash sulla spinta del loro punk. Oggi dovrebbe essere Berlin calling... ma sulla spinta di cosa? Il regista Stöhr inventa una ballata con la presunzione di stabilire un centro, Berlino, e una nuova scena artistica. Ma quale? **D.Z.**

«The Millionaire»

Il regista Boyle in fuga
In India gli chiedono soldi

Ricordate i bambini-protagonisti di «The Millionaire» pagati cifre irrisorie per il film vincitore di otto Oscar? Dopo, furono compensati meglio. Ora il regista Danny Boyle si dichiara «stanco» delle continue richieste economiche delle famiglie dei baby attori presi dalle baraccopoli di Mumbai. Secondo l'agenzia di stampa indiana Press Trust of India i familiari di Azharuddin Ismail avrebbero chiesto soldi per un'auto, quelli di Rubina Ali 48mila dollari, oltre agli 80mila già avuti, per comprare una casa. Doyle, che era in India per seguire la fondazione caritatevole che ha creato, avrebbe lasciato il paese.

delli di origine romana che era sotto ricatto da parte dell'Fbi. O ci dai Dillinger o torni in Romania, era stata la «proposta» di Hoover: gli extra-comunitari non sono stati inventati dalla Lega. Quella sera Anna fece sapere che avrebbe indossato un vestito rosso (o arancione, secondo altre fonti) per permettere agli agenti di individuare lei e Dillinger. Da allora fu chiamata «the lady in red», la signora in rosso: simbolo di tradimento. Gli agenti dell'Fbi che avevano circondato il cinema spararono a Dillinger all'uscita, alle spalle. Il gangster rimase morto sul selciato e prima che l'Fbi potesse sigillare la scena del crimine, diversi passanti riuscirono a inzuppare i loro fazzoletti nel suo sangue.

Questa storia, compreso il dettaglio dei fazzoletti (che nel film di Michael Mann non c'è) è brillantemente raccontata nel libro *Nemico pubblico* di Bryan Burrough (Sperling &

Kupfer) al quale il film si ispira. È un libro di storia, non un romanzo: racconta la nascita dell'Fbi sullo sfondo della Depressione, per dare la caccia a fuorilegge famosi come Baby Face Nelson, Pretty Boy Floyd, il clan dei Barker, Bonnie & Clyde. Il film di Mann si apre proprio con la morte di Pretty Boy Floyd (poi cantato da Woody Guthrie), abbattuto con una fucilata alla schiena mentre fugge attraverso i campi; e si chiude con l'«esecuzione» di Dillinger, eliminato da un commando che non aveva la minima intenzione di tentare di arrestarlo.

QUESTIONE DI STILE

Il sospetto è che Michael Mann abbia deciso di tornare su Dillinger per girare questi due omicidi di Stato, e per raccontarci un'America anni '30 in cui la legalità è altamente opinabile, e l'Fbi viene inventata per motivi politici e propagandistici (i rapinatori di banche erano infinitamente meno pericolosi dei mafiosi, ma l'Fbi diede la caccia solo ai primi, spesso alleandosi con i secondi). Mann è un cineasta radicale che da giovane ha lavorato molto in Inghilterra perché negli Usa, per lui, tirava un'ariaccia: pur essendo un ebreo bianco, le sue simpatie per le Black Panthers lo avevano messo nei guai. Poi, è anche un grande stilista, e *Nemico pubblico* è un clamoroso esercizio di stile, né più né meno di *Collateral* o *Miami Vice*: lo straordinario realismo delle sparatorie si sovrappone all'uso straniente della colonna sonora quasi rock, e nel finale il suddetto gangster-movie con Gable e Powell diventa un controcanto ironico alla fine di Dillinger, un po' come il numero di tip-tap in *Cotton Club* di Coppola. Johnny Depp, bravo come sempre, sfida il mito di Gable: ed è forse l'unico attore vivente a poterci provare. ●

Clooney pacifista uccide con gli occhi

Parata di quattro star in 'L'uomo che fissa le capre'
Una parodia sull'idiozia del sistema militare americano

L'uomo che fissa le capre

Regia di Grant Heslov

Con George Clooney, Ewan McGregor, Jeff Bridges, Kevin Spacey

Usa 2009

Warner Bros

**

DARIO ZONTA

Ogni nuovo film con George Clooney è salutato quasi sempre con un tale entusiasmo che inizia ad essere sospetto. *L'uomo che fissa le capre*, presentato con successo a Venezia (anzi con entusiasmo, appunto), sebbene sia pieno di star (Ewan McGregor, Jeff Bridges, Kevin Spacey) alla fine risulta essere un film «di» Clooney, come se lui fosse più star degli altri. Il mistero è presto svelato: il film si inserisce perfettamente in un percorso progressista di Clooney per smascherare l'idiozia di talune istituzioni americane. Ora tocca ai militari (prima ai servizi segreti, ancor prima ai sistemi bancari).

Diretto da Grant Heslov racconta la storia del giornalista Bob Wilton (McGregor) che cerca di redimersi agli occhi della moglie disamorata e traditrice, portando a casa un qualche scoop scottante. Pensando che le cose accadano dove le cose accadono, si reca in Iraq e si imbatte in un

personaggio al limite dell'originalità: Lyn Cassady. Lo pensa normale e lo scopre paranormale, trovando in lui la storia che cercava. Lyn (Clooney) è un soldato Jedi e un monaco guerriero appartenente alla setta militare del New Earth Army, un'unità dell'esercito americano che vuole contrastare le guerre con il potere dei fiori, trasformando il pacifismo dei figli di quei fiori in un'arma non meno contundente.

ATTRAVERSARE I MURI

Addestrati da una sorta di One Obi Drughì Wan Cenobi (non a caso Jeff Bridges), i neo guerrieri sono in grado di attraversare i muri correndoci contro, di fermare con lo sguardo il cuore di una capra e farla crollare al suolo, di leggere nel pensiero del nemico e di dissolvere le nuvole nel cielo. Una notevole e stupefacente formazione per strutturare il lato non più oscuro della Forza. Il povero Bob Wilton apprenderà sulla sua pelle le conseguenze nefaste di questo sconfinamento nel new age del rigore militare, portando alle estreme conseguenze la derisione di un'istituzione come quella militare. In questo gioco a «sforare», chi sfotte, Clooney, sembra il più intelligente di tutti. Della serie, vi faccio vedere io come sono stupidi gli americani. E sembra dirlo sorseggiando un Martini in riva al lago di Como. ●